

Bianco è il mio Regno di Francesca Petrucci



Nel mio Regno brillano tutti i colori. Il verde, l'azzurro; il giallo acceso, l'arancio intenso e il rosso fuoco; il marrone e l'indaco, il viola e il rosa. Ogni creatura ne possiede uno, che la accende e la illumina. Quando viene alla luce, ciascuno riceve un cuore composto da mille colori che brillano come un astro nascente. Nei giorni successivi i colori cambiano, passando per tutte le sfumature, finché non arriva il momento in cui domina un solo colore e resta per sempre. Nessuno può sapere quando accadrà, perché non esiste un momento uguale per tutti. C'è chi impiega pochi istanti, chi meno di una settimana; ai più occorre qualche mese. Soltanto chi assume il colore definitivo riceve il nome, e la cittadinanza del Regno.

Il blu, il rosso e il giallo sono i colori del potere: chi li possiede è destinato, nella sua lunga vita, a governare il Regno, come è capitato a me, che sono il Re Blu, simbolo di fedeltà, armonia ed equilibrio.

Ci sono creature viola, umili e disponibili; altre sono arancioni, ottimiste e sincere; l'azzurro incarna la riflessione e gli affetti. Il marrone possiede le note della stabilità, il rosa quelle della passione e dell'amore per gli altri. Le anime grigie sono le più prudenti e schive, mentre quelle verdi sono calme e ordinate.

È rarissimo incontrare creature bianche: il bianco comprende tutti i colori dello spettro luminoso e simboleggia la purezza, l'inizio della vita; chi si accende di questo colore ha un compito preciso cui non potrà sottrarsi.

Il nero, al contrario, è la negazione del colore stesso e rappresenta il confine che segna la conclusione della fase vitale: le creature nere sono le uniche a non essere ammesse nel



Regno, guai se vi entrassero! Spegnerrebbero gli altri colori, distruggendo tutto.

Un'antica profezia narra che quando viene alla luce una creatura bianca, da qualche parte ne sia nata una nera. Per ogni bianco esiste un nero e il destino del primo è trovare la creatura nera e sconfiggerla, perché non entri nel Regno a portare il buio, la disperazione e la morte.

Quando nacque mia figlia era di un rosa pallido e io fui felice che non fosse destinata a portare sulle sue spalle la responsabilità del potere. Attesi con trepidazione che i suoi colori si stabilizzassero, ma il rosa sembrava dominare. Finché la mattina del settimo giorno rimasi accecato dalla luce che emanava la piccola. Non vi fu dubbio: il suo colore era bianco come la neve. La Principessa Bianca era la più straordinaria creatura che si fosse mai vista; vennero da ogni parte del Regno, per rendere omaggio al suo candido bagliore.

Ero orgoglioso della sua bellezza, ma il mio cuore di padre si fece pesante perché sapevo cosa significava. Presto sarebbe dovuta partire alla ricerca della creatura nera da sconfiggere: un compito indispensabile per la salvezza del Regno, eppure desiderai che quel momento non giungesse mai. Nell'angolo più profondo del mio cuore conobbi per la prima volta l'angoscia, e con l'amore per lei aumentava la paura di perderla. La Principessa Bianca intanto cresceva pura e felice, ignara del suo destino. Non le rivelai mai la profezia, desiderando che non si avverasse o che fosse nata, da qualche altra parte, a mia insaputa, un'altra creatura bianca che potesse svolgere

quell'arduo compito al suo posto. Sapevo che era una speranza vana e lontana, ma la coltivai in segreto.

Ciò che era stato scritto, però, non tardò a compiersi. Una mattina d'inverno il cielo era del colore del latte e cominciò a cadere una neve soffice e silenziosa. La Principessa venne a cercarmi: – Padre, io devo lasciare la tua casa e il tuo Regno. Mi è apparso in sogno un cavallo bianco che mi ha mostrato la mia strada. Mi sta aspettando, è tempo di partire per me. Sono venuta a salutarti e a chiedere la tua benedizione.

Dette queste parole si inginocchiò davanti a me, sprigionando una luce accecante.

Io le detti la mia benedizione e senza altre parole lei si incamminò. Con il cuore gonfio di angoscia e paura seguii la sua esile figura di luce finché non scomparve. Per la prima volta nella mia lunga vita mi sentii smarrito e impotente. Non potevo aiutarla. Potevo soltanto attenderla nella speranza.

~

Cavalcai per giorni e notti senza sosta. Non sentivo la fame e la sete, vedevo luce e buio avvicinarsi sotto una pioggia incessante, mentre il vento soffiava sospingendo la nostra corsa. Non viaggiavamo soltanto nello spazio, ma anche nel tempo. Vidi l'origine di tutti i mondi, lotte e alleanze, morte e rinascita. Poi vidi il Regno di mio padre, che è un re saggio e giusto, e prima di lui lo era stato suo padre e prima ancora il padre di suo padre. Vidi i colori magnifici e scintillanti

delle nostre creature, ignare del pericolo in cui si trovavano. E dopo aver viaggiato dal passato fino al presente, fu il momento della visione del futuro. Vidi i colori puri e brillanti corrompersi in una nuvola di fumo scuro, per poi sparire in un vortice nero che inghiottiva uno per uno gli abitanti del Regno. Vidi il vortice travolgere e spegnere tutto fino a giungere minaccioso a lui: il grande Re Blu.

Fu allora che il viaggio finì, perché seppi che era giunto il mio momento. A me toccava cambiare quel destino.

Scesi da cavallo e invocai la luce, poiché da essa ho tratto il mio colore. Non sapevo chi avrei dovuto fronteggiare: forse un cavaliere nero con un'armatura d'acciaio? Oppure un drago a tre teste che sputavano fuoco? Oppure ancora un orrendo mostro dai denti affilati? Non aveva importanza: io avrei lottato, e vinto. Armata solo della mia luce, mi sentivo calma, e pronta a tutto. Il viaggio nel tempo mi aveva resa forte e sicura. Adesso sapevo perché ero stata scelta e quale era il mio compito. Da me dipendeva la sorte del Regno di mio padre. Mio padre. Durante il viaggio ero passata anche attraverso il suo cuore e avevo visto una macchia nera al suo interno: la paura. Lui avrebbe voluto proteggermi, partire al mio posto, ma non era stato possibile. Preso dall'angoscia, anche il Re Blu si era dovuto piegare al volere del destino.

E infine eccomi qua. Niente mi spaventa, perché so che tutto è già scritto, non posso scegliere se esserci, perché ci sono già. Posso solo scegliere *come* esserci. E io voglio essere forte, fiera, pulita. Bianca come il colore che mi illumina e come il nome che mi identifica.

Chiudo gli occhi un istante, sento che il nero destino si avvicina, ma io non ho paura.

Sento una brezza gelata passare sulle mie palpebre serrate.

Un'ombra scura, poi un lampo di luce.

Riapro gli occhi e li specchio nel Blu di mio padre: – Bentornata figlia mia. Il nostro Regno è salvo.

